

*Inuentio
iniqua del
Carrarese
per impos-
sersar di
Verona.*

*Guglielmo
Scaligero se
ne impadro-
nisce.*

*Occupata
dal Carra-
rese, ed oc-
cisoni Gu-
glielmo.*

*Scopre la
Repubblica
Carrarese
nemico.*

tofo verso Guglielmo dalla Scala, vno de' figli del morto Antonio, di-
morante ancora in questa Città. Scelse, per imbeuer' il Giouine di dol-
ce speranza di racquistar Verona, la morte succeduta in quel tempo di
Giouan Galeazzo, Signor di Milano, che haueala già dalle mani del Pa-
dre rapita, ed allettollo con larga esibitione di tutto il potere in aiuto.
Non mai difficile, che prenda la natura quel cibo, che da se stessa appe-
tisce, e specialmente il soauissimo del Dominio, tanto più appetillo
Guglielmo, che ancor' hauealo gustato. Aprì le labra al portogli dal
Carrarese. Andò incontro alla propensione già dichiarata da' Verone-
si verso il nome Scaligero. Abbracciò la congiuntura facile de' figli pu-
pilli, lasciati da Giouan Galeazzo sotto la semplice tutela della madre,
inesperta femina; e così fauorito da tanti propitij instrumenti, ed assisti-
to à tutto transito dal Carrarese medesimo, gli riuscì di entrar' in Verona,
e di riassumer senza sangue la padronanza. Ma fù corto il suo bene, e
tanto corto, quanto è corto, e fallace sempre il somministrato da ma-
no sospetta. Che poteua sperar l'innocente Guglielmo di affetto sincero
in Francesco, discendente da vn sangue, anticamente nemico, ed emulo
della sua Casa, e figlio di vn Padre, stato l'autore à far togliere al suo dal
Visconti la stessa Città? Per medicar forse il fallo, e l'errore Paterno?
Non già; poiche d'ordinario nō si danno tali commotioni trà Principi.
Per timor forse, che Guglielmo vn giorno potesse risentirsene contro
di esso? nè questo meno, mentre spogliato di tutto, e ridotto in Vene-
tia à menar vna vita priuata, e difficile, non lasciauagli dubbio d'am-
massamenti d'eserciti. Fù però presto à far vedere Francesco, ch'altro
mosso non hauea, che fine iniquo d'iniquo interesse. Entrò quell'in-
felice appena Signor di Verona, che fecelo priuar barbaramente di vi-
ta, e in vece delle Insegne, poco dianzi alzate del pouero interfetto,
inondata la Città della propria militia, e spiegateui le sue, v'introdusse,
e publicouu iourano Giacomo Carrarese, suo figlio. Nauseossi ogn'
vno all'enorme delitto; e più d'ogni altro Principe la Republica, che
non solo da quell'atto perfido conobbe il genio dell'huomo; ma si era
tal' ancor egli contro di lei manifestato più volte di propria bocca, ram-
memorando in familiari discorsi la mano da essa prestata alla ruina del
Padre, e protestandone vendetta vn giorno. Fù perciò attratta da' pro-
prij interessi à ben fissarsi offeruatrice de' suoi andamenti; E suegliando
gli spiriti à profundar nel più recondito di quegli oggetti, le fortì pur
troppo il rincontro d'indubitabili pessime pruoue in discernere, quan-
to sia difficile à cancellar dagli animi prauico' secondi, benchè rileuan-
ti beneficij, la memoria delle offese riceuute primiere. Si hebbero quì
fondate relationi dagli stessi suoi Confidenti di vn'animo imperuerfa-
to, e studioso à gran danni. Per più conualidata certezza capitarono in
mano lettere di suo proprio pugno scritte al defonto Visconti con
ordimenti crudeli; e per terza indubitabile verità, e per terza violenza
di vn